



PROTEZIONE CIVILE
REGIONE PIEMONTE
VOLONTARIATO

PROTEZIONE CIVILE
REGIONE PIEMONTE
VOLONTARIATO

Sala Polivalente Comunale:
San Pietro Mosezzo (NO)
19 Ottobre 2023
Relatore: Francesco Pansini





Agenda

- La Protezione Civile (Cenni)
- Rischio e Pericolo (Differenza e Mitigazione)
- Il Piano d'Emergenza Comunale
- IT- Alert (Come funziona)
- Gruppo Comunale di Volontari P.C. (Regolamento)
- Domande e discussione finale





La Protezione Civile



E' un sistema di enti e soggetti, pubblici o privati, che svolgono attività assimilabili alla difesa civile o comunque finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni - o dal pericolo di danni - che persone o cose potrebbero potenzialmente soffrirne in determinate situazioni causate da disastri o incidenti di varia natura.



La Protezione Civile



Il terremoto del 1980 in Irpinia e l'incidente di Vermicino del 1981 evidenziarono l'esigenza di una nuova struttura organizzativa per poter gestire le situazioni di emergenza in modo coordinato, **nasce nel 1982 il Dipartimento di Protezione Civile**





La Protezione Civile

Giuseppe Zamberletti



Ministro per il coordinamento della protezione civile

Durata mandato	28 giugno 1981 – 1° dicembre 1982
Presidente	Giovanni Spadolini
Predecessore	carica istituita
Predecessore	carica istituita

A Zamberletti si devono infatti la nascita del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio.

Egli introdusse :

- il concetto di **previsione e prevenzione** distinto dalle attività di soccorso
- l'organizzazione del **servizio nazionale** in tutte le sue componenti
- la valorizzazione degli enti locali e del **volontariato**
- l'avvio della riforma del settore che culminerà con l'**approvazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225.**





La Protezione Civile

Il Sistema Nazionale di Protezione Civile.
(legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successivi aggiornamenti)



NASCE LA FIGURA DEL VOLONTARIATO:

Nell'organizzazione e nel funzionamento viene coinvolta tutta l'organizzazione dello Stato, centrale e periferica, compreso l'intero sistema degli enti locali, ed anche i privati, attraverso le organizzazioni di volontariato





RISCHIO E PERICOLO

SONO LA STESSA
COSA?





GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO E PERICOLO

SONO LA STESSA
COSA?

TIPOLOGIA DI EVENTI

Eventi naturali

- Alluvioni
- Terremoti
- Piogge torrenziali
- Incendi boschivi\autocombustione
- Valanghe
- Eruzioni vulcaniche, ecc.

Eventi antropici

- Sversamento carburanti e/o sostanze chimiche
- Cedimenti infrastrutturali
- Incidenti stradali,aerei e navali
- Qualsiasi catastrofe attribuibile all'azione dell'uomo



TIPI DI EVENTO

Eventi di tipo "A"

- Eventi naturali o antropici che possono essere fronteggiati a livello LOCALE (amministratori locali).
- Apertura del C.O.C. (Centro Operativo Comunale)
- Autorità: Sindaco

Eventi di tipo "B"

- Eventi naturali o antropici che devono essere fronteggiati da più enti e/o amministrazioni (es: più Comuni e/o Regione)
- Apertura del C.O.M. (Centri Operativi Misti)
- Autorità: Prefetto

Eventi di tipo "C"

- Eventi che non possono essere gestiti con le sole risorse delle Regioni e che richiedono l'intervento dello Stato.
- Apertura del Di.Coma.C. (Direzione di Comando e Controllo Soccorsi)
- Autorità: Dipartimento Protezione Civile





ATTIVITA'



PREVISIONE



PREVENZIONE



SOCCORSO



SUPERAMENTO EVENTO

IL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE



www.comune.sanpietromosezzo.no.it/it-it/amministrazione/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali

GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

IL PIANO D'EMERGENZA



RIFERIMENTI NORMATIVI

AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE / GESTIONE DELL'EMERGENZA

(Legge 24 febbraio 1992, n. 225 art.15)

il Sindaco è autorità comunale di protezione civile e, in caso di emergenza nel proprio territorio, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari; il Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

INFORMAZIONE IN EMERGENZA (L. 265/99 art. 12)

L'informazione alla popolazione in emergenza è responsabilità del Sindaco

PIANIFICAZIONE / GESTIONE DELL'EMERGENZA (D.Lgs. 112/1998 art. 108)

Predisposizione dei Piani Comunali di Emergenza e loro attuazione\attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza

IL PIANO D'EMERGENZA



IL PIANO COMUNALE

OBBLIGHI NORMATIVI

- Stato dell'ambiente
- Stato della salute e della sicurezza umana
- Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

SEZIONI COLLEGATE

- Vivere l'Ambiente
- Salvaguardare l'Ambiente

DOCUMENTI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- 📄 Cartografia [pdf 14,23 Mb - 05/07/2018]
- 📄 Parte operativa contenente Piano di Emergenza [pdf 7,27 Mb - 05/07/2018]
- 📄 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE [pdf 1,89 Mb - 05/07/2018]

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

approvato con DCC n. 59/2004 e adeguato con DCC n. 12/2021

- 🔗 PCA - ADOZIONE E AVVIO PROCEDURA DI APPROVAZIONE ai sensi dell'art. 7 c. 1 della LR 52/00 e smi
- 🔗 PIANO CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - APPROVAZIONE ai sensi dell'art. 7 comma 3 della L.R. 52/00 e smi

- Disposizioni generali ▾
- Organizzazione ▾
- Consulenti e collaboratori ▾
- Personale ▾
- Bandi di concorso
- Performance ▾
- Enti controllati ▾
- Attività e procedimenti ▾
- Provvedimenti ▾
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti ▾
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici ▾
- Bilanci ▾
- Beni immobili e gestione patrimonio ▾
- Controlli e rilievi sull'amministrazione ▾
- Servizi erogati ▾
- Pagamenti dell'amministrazione ▾
- Opere pubbliche ▾
- Pianificazione e Governo del Territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti ▾

Attiva Windows
Passa a Impostazioni per attivare Windows.

www.comune.sanpietromosezzo.no.it/it-it/amministrazione/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

IL PIANO D'EMERGENZA



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

ORGANI E STRUTTURE COMUNALI

SINDACO

SINDACO

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Giunta Provinciale

ORGANI E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

ASSESSORE

SINDACO

GIUNTA COMUNALE

ALTRI

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Assicura l'espletamento dei compiti e delle funzioni di protezione civile in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione di protezione civile.

Il Comitato Comunale è costituito da:

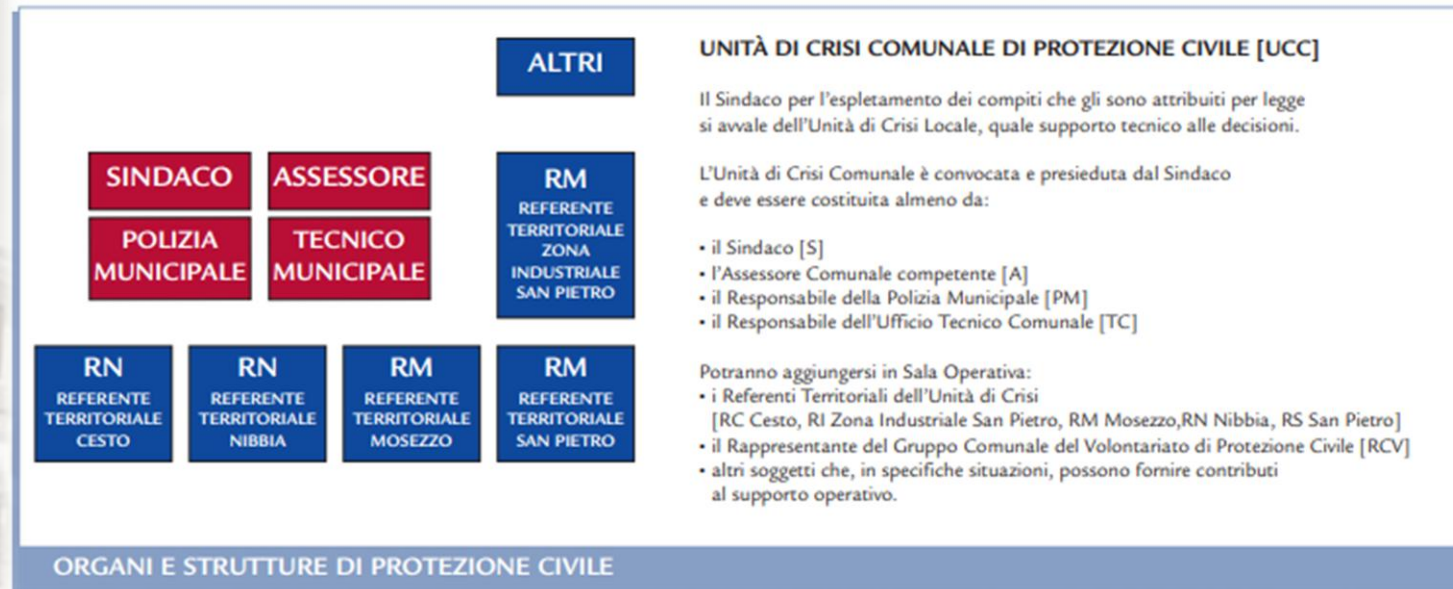
- il Sindaco [S]
- l'Assessore Comunale competente [A]
- la Giunta Comunale
- altri soggetti che, in specifiche situazioni, possono fornire contributi al supporto operativo

ORGANI E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

IL PIANO D'EMERGENZA



ORGANI E STRUTTURE COMUNALI



IL PIANO D'EMERGENZA



FASI DELL'EMERGENZA



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

IL PIANO D'EMERGENZA



FASI DELL'ELABORAZIONE DEL PIANO

RICERCA E ACQUISIZIONE DATI DEL TERRITORIO

E SUL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE *(aprile 2007 – settembre 2008)*

Raccolta effettuata in collaborazione con l'Amministrazione attraverso la compilazione di schede e moduli di richiesta appositamente predisposti per il reperimento di:

- dati interni all'Ente (magazzini, scuole, ecc.);
- dati riguardanti le attività produttive presenti sul territorio (zone industriali di San Pietro e di Nibbia);
- dati esterni (società di servizi, enti gestori, ecc.).

PREVISIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI *(marzo 2007 – agosto 2008)*

Mediante la conduzione delle seguenti attività:

- esame preliminare dei dati disponibili nelle basi dati (regionali, provinciali, ecc.) e degli elaborati geologici di supporto al P.R.G.C.;
- valutazione dei rischi da considerare e approfondire;
- individuazione preliminare dei punti critici sul territorio (pericolosità, elementi esposti, opere di mitigazione);
- sopralluogo congiunto per la condivisione con l'Amministrazione dei punti critici da approfondire;
- elaborazione di una cartografia preliminare della pericolosità;
- sopralluoghi per la raccolta delle informazioni necessarie alla definizione degli scenari di rischio;
- verifica con l'Ente degli elaborati preliminari (cartografia e schede);
- elaborazione cartografica definitiva per i rischi considerati;
- elaborazione di apposite schede degli scenari di rischio considerati;
- elaborazione di apposita scheda dei punti critici sulla viabilità;
- elaborazione di apposita scheda delle aree di emergenza.



IL PIANO D'EMERGENZA



FASI DELL'ELABORAZIONE DEL PIANO

INDICAZIONE DI AZIONI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI *(maggio 2007 – maggio 2008)*

Comprende, in particolare:

- l'indicazione di modalità di informazione preventiva e in emergenza alla popolazione;
- la conduzione di incontri formativi con gli amministratori e il personale del Comune finalizzati alla conoscenza del Piano e ad una sua efficace attuazione.

ELABORAZIONE DEL MODELLO OPERATIVO *(novembre 2007 – marzo 2008)*

Predisposizione di procedure operative legate alle attività di allertamento, attivazione, monitoraggio, funzionamento dell'Unità di Crisi. Prevede un confronto con l'Amministrazione per definire, in particolare:

- le modalità di attivazione della struttura in emergenza;
- l'applicazione del Disciplinare regionale;
- la necessità di procedure specifiche (rischi poco ricorrenti, monitoraggio, ecc.).

RESTITUZIONE DEL PROGETTO *(giugno - settembre 2008)*

Comprende, tra l'altro:

- lo sviluppo di un'applicazione informatica per la gestione (visualizzazione/inserimento/modifica) dei dati attinenti il Piano di protezione civile (contatti e risorse utili in situazioni di emergenza);
- l'elaborazione cartografica di tematismi specifici;
- una restituzione grafica finalizzata ad un migliore utilizzo della Parte operativa del Piano in emergenza.



IL PIANO D'EMERGENZA



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

I RISCHI – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

4.3 Rischio idrogeologico e idraulico

Nel territorio di San Pietro Mosezzo il rischio idrogeologico e idraulico interessa soprattutto il settore nord-orientale lambito dal torrente Agogna e attraversato dalla roggia Mora, tributaria dell'Agogna in destra idrografica.

Allo stato attuale i processi geomorfologici attivi sono le erosioni spondali, riscontrabili soprattutto lungo il corso della roggia Mora e, secondariamente, lungo quello del torrente Agogna; inoltre, in corrispondenza del corso d'acqua principale si individuano ampie aree in deposito (barre laterali e isole). La confluenza della roggia Mora nel torrente Agogna è un nodo idraulico critico, a causa dei fenomeni di rigurgito che si verificano sull'asta della roggia Mora quando l'Agogna è in piena, con conseguenti fenomeni di allagamento delle aree circostanti e, in particolare, dell'abitato di Cesto.

Il limite esterno della fascia C del P.A.I. lungo il torrente Agogna non arriva a interessare aree edificate.

Per quel riguarda il reticolato idrografico minore, i processi attivi sono di moderata intensità; si tratta di fenomeni di esondazione con battenti inferiori a 30 cm e a bassa energia, associati talvolta a rigurgito della rete fognaria.

Gli eventi alluvionali che hanno interessato storicamente il territorio sono sintetizzati brevemente nella tabella seguente:

FENOMENI DI DISSESTO STORICI	
DATA EVENTO	EFFETTI PRINCIPALI
10-12 novembre 1951	esondazione del torrente Agogna; allagamenti nel Capoluogo e in frazione Mosezzo
1954	esondazione di roggia Peltrenga – cavo Piatti, con battenti ridotti
novembre 1968	esondazione della roggia Mora, a Cesto la lama d'acqua raggiunge 1,5 m senza provocare danni rilevanti; esondazione di roggia Peltrenga – cavo Piatti, con battenti ridotti
1969	esondazione di roggia Peltrenga – cavo Piatti, con battenti ridotti
maggio 1994	danni alle coltivazioni in prossimità del torrente agogna; allagamenti provocati dalla roggia Peltrenga
2-5 maggio 2002	esondazione del torrente Agogna; allagamenti nel Capoluogo e nell'area industriale di San Pietro

Infine, un ulteriore fattore in grado di determinare condizioni di pericolosità è rappresentato dalla limitata soggiacenza della falda freatica; a tal proposito, si è ritenuto utile evidenziare le porzioni di territorio per le quali la profondità della falda fosse inferiore a 2,5 m dal piano campagna.

IL PIANO D'EMERGENZA



I RISCHI – VIABILITA' E TRASPORTI

4.5 Rischio viabilità e trasporti

Il rischio viabilità e trasporti è identificabile nel complesso delle situazioni gravanti sulle persone e sui beni, derivante sia dagli incidenti di movimento dei mezzi di trasporto, sia dalla dispersione di sostanze pericolose trasportate.

Si tratta dunque di due situazioni incidentali:

- quella individuata dal vero e proprio incidente stradale o ferroviario, con danni alle persone e alle cose, derivante da scontro o urto violento tra veicoli;
- quella legata al trasporto di sostanze e merci che, in seguito ad incidente, possono diffondersi nell'ambiente circostante determinando danni alle persone o alle cose.

Nella Parte Operativa del Piano il rischio viabilità e trasporti viene approfondito in maniera specifica (schede *Rischio viabilità e trasporti* _ Scenario, Codice Kemler, Punti critici viabilità).

IL PIANO D'EMERGENZA



LA PREVENZIONE

5. PREVENZIONE DEL RISCHIO

Per la riduzione del rischio vengono essenzialmente attuate due strategie:

- incremento delle soglie di rischio accettabile, perseguito attraverso la definizione e la diffusione del quadro conoscitivo sullo stato del dissesto e la sua valutazione sociale;
- mitigazione del rischio, realizzabile mediante attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni dissestivi, attuata secondo tre differenti criteri:

- **riducendo la pericolosità**, per esempio mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica, oppure attraverso l'applicazione della normativa vigente tramite la verifica e l'approvazione di progetti edilizi in aree classificate sismiche o dichiarate da consolidare e in zone sottoposte a vincolo idrogeologico);
- **riducendo la vulnerabilità** mediante interventi di carattere tecnico oppure intervenendo sull'organizzazione sociale del territorio (ad esempio, predisponendo sistemi di monitoraggio, di allarme e piani di emergenza);
- **riducendo l'esposizione** degli elementi a rischio, operando a livello normativo e di pianificazione territoriale.

In tale ottica sono da rammentare le azioni di interdizione o limitazione dell'espansione urbana in zone dichiarate instabili: ne sono esempi l'articolo 9 bis della L.r. 56/1977 e la relativa circolare esplicativa della L.r. 7/LAP/1996. L'articolo 9 bis fornisce alla Regione la possibilità di adottare provvedimenti cautelativi in aree colpite da calamità naturali o in aree soggette a dissesto idrogeologico; la circolare 7/LAP richiama l'attenzione sull'importanza dell'azione di prevenzione del rischio esercitata attraverso l'adozione, negli strumenti urbanistici generali ed esecutivi da parte dei Comuni, degli elaborati della pericolosità geologica (relazioni e cartografie), quali indispensabili conoscenze propedeutiche a tutti i livelli del percorso di pianificazione.

IL PIANO D'EMERGENZA



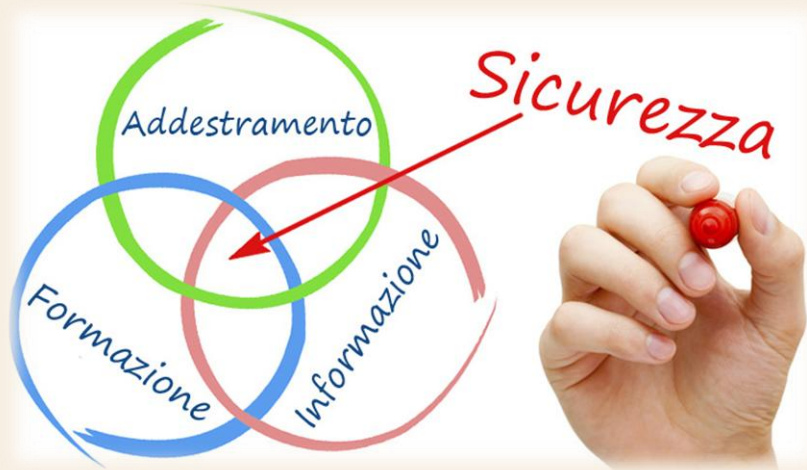
LA PREVENZIONE

I principali interventi effettuati nel territorio di San Pietro Mosezzo al fine di ridurre la pericolosità idrogeologica sono rappresentati da opere di difesa spondale presenti, in particolare, lungo il torrente Agogna e la roggia Mora e da opere trasversali (soglie di fondo) presenti, in particolare, lungo il corso della roggia Mora.

Con riferimento anche al reticolato idrografico minore, si sottolinea che una sistematica e periodica pulizia dei corsi d'acqua da detriti e vegetazione infestante rappresenta una buona pratica di manutenzione in grado di ridurre la probabilità di accadimento di fenomeni di esondazione.



INFORMAZIONE & FORMAZIONE



5.2 Informazione alla popolazione

Gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione in generale sono:

- informare i cittadini sul sistema di protezione civile, riguardo la sua organizzazione e struttura;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza; infatti, la conoscenza dei fenomeni e i comportamenti da seguire o non seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media (è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa anche in tempo di normalità).

Per quanto riguarda l'**informazione preventiva** è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di protezione civile nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo potranno essere diffuse informazioni ed allarmi.

Per la più importante e delicata fase dell'**informazione in emergenza**, si deve porre la massima attenzione alle modalità di diramazione e ai contenuti dei messaggi; questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (vigilanza, preallarme, allarme);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, preciso ed essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. È importante mantenere aperto il canale dell'informazione, al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata, ma avvertire che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

I mezzi con cui è possibile diramare le informazioni alla popolazione sono, ad esempio:

- messaggi audio (megafono, sirene, campane, telefono, ecc.);
- volantini e/o manifesti;
- messaggi radiofonici e/o televisivi.

Infine, a titolo di esempio e allo scopo di fornire qualche indicazione utile si riporta di seguito il Vademecum proposto dal Dipartimento della Protezione Civile per il rischio idrogeologico.

Attiva



INFORMAZIONE & FORMAZIONE



ALLUVIONI	
Ricorda che:	• ascolta la radio o guarda la televisione per apprendere dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse • durante e dopo le alluvioni, l'acqua dei fiumi è fortemente inquinata e trasporta detriti galleggianti che possono ferire o stordire • macchine e materiali possono ostruire temporaneamente vie o passaggi che cedono all'improvviso • se non si è in fase di preallarme e non piove, poni al sicuro la tua automobile in zone non raggiungibili dall'allagamento • le strade spesso diventano dei veri e propri fiumi in piena
Prima	• è utile avere sempre a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie, per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare eventuali segnalazioni utili • salvaguarda i beni collocati in locali allagabili, solo se sei in condizioni di massima sicurezza • assicurati che tutti gli abitanti siano al corrente della situazione • se abiti ad un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti, viceversa se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità • poni delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudi o blocca le porte di cantine o seminterrati • se non corri il rischio di allagamento, rimani preferibilmente in casa • insegna ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso
Durante l'evento	• è cautelativamente preferibile concentrare nel momento del preallarme anche le operazioni previste nella fase di allarme o evento in corso • è fondamentale ricordare che la differenza tra il preallarme e l'allarme o evento in corso, può essere minima e di difficile previsione: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di inondazione
Durante un evento - in casa	• chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Presta attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati • sali ai piani superiori senza usare l'ascensore • non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte • non cercare di mettere in salvo la tua auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti • evita la confusione e mantieni la calma • aiuta i disabili e gli anziani del tuo edificio a mettersi al sicuro • non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata
Durante un evento - fuori casa	• evita l'uso dell'automobile se non in casi strettamente necessari • se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista, ma trova riparo nello stabile più vicino e sicuro • evita di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle • fai attenzione ai sottopassi: si possono allagare facilmente • se sei in gita o in escursione, affidati a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure • allontanati verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso • evita di passare sotto scarpate naturali o artificiali • non ripararti sotto alberi isolati • usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee
Dopo l'evento	• raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, tv e automezzi ben identificabili della protezione civile • evita il contatto con le acque: sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate • evita le zone dove vi sono ancora correnti in movimento • fare attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di una automobile • getta via i cibi che sono andati in contatto con le acque dell'alluvione • presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio
Da tenere a portata di mano	è utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali: • Kit di pronto soccorso e medicinali • Generi alimentari non deperibili • Scarpe pesanti • Scorta di acqua potabile • Carta e penna • Vestiario pesante di ricambio • Impermeabili leggeri o cerate • Torcia elettrica con pila di riserva • Radio e pile con riserva • Coltello multiuso • Fotocopia documenti di identità • Chiavi di casa • Valori (contanti, preziosi)

INFORMAZIONE & FORMAZIONE



5.3 Formazione

La formazione delle persone chiamate a vario titolo a far parte del sistema comunale di protezione civile è l'altro canale che, insieme all'informazione, consente di affermare e diffondere la cultura della sicurezza.

Le attività di formazione devono essere rivolte a tre principali categorie di destinatari:

- gli addetti al sistema di protezione civile (Sindaco, Responsabile della Polizia Municipale, Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, ecc.);
- il volontariato;
- la popolazione e, in particolare, le scuole.

Le attività condotte per la redazione del Piano, richiedendo un confronto continuo, hanno avuto anche un valore di interventi di formativi rivolti agli amministratori e al personale del Comune.

5.4 Esercitazioni

Le esercitazioni devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte al modello di intervento, così come previsto dal Piano.

In generale servono a validare le procedure e le azioni indicate nella pianificazione; pertanto, devono essere verosimili cioè tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle comunicazioni alternative, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di protezione civile, ecc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, ecc..

In particolare, a seconda del livello di coinvolgimento del sistema di protezione civile, si distinguono:

- esercitazioni **per posti di comando**, quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
- esercitazioni **operative**, quando coinvolgono anche le strutture operative (gruppi e associazioni di protezione civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, ecc.), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività e di verificare l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- esercitazioni **dimostrative** di uomini e mezzi;
- esercitazioni **miste**.



AREE DI EMERGENZA



Aree di Attesa Sicura,
cioè quei luoghi dove le persone devono recarsi nei primi istanti successivi a un evento calamitoso e dove sarà garantita l'assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso

Aree di Ricovero,
quei luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli e servizi campali ed individuate in aree non soggette a rischio, nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive.

Aree di Ammassamento,
quali centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

AREE EMERGENZA A SAN PIETRO MOSEZZO



CAPOLUOGO - PIAZZA DELL'UFFICIO POSTALE AREA DI ATTESA

- Localizzazione** > piazza all'incrocio tra via 2 Giugno e via Roma (SP 11) (H13)
- Descrizione** > piazza pubblica alberata, pianeggiante, antistante l'Ufficio Postale
- Superficie** > 750 mq circa
- Fondo** > selciato con presenza di aiuole
- Accessibilità** > da via Roma l'accesso è consentito anche agli autoveicoli
- Atterraggio elicotteri** > no
- Illuminazione** > impianto pubblico
- Prese d'acqua potabile** > fontanella pubblica e pozzo idropotabile
- Aree coperte** > pensilina della fermata degli autobus su via Roma



AREE EMERGENZA A SAN PIETRO MOSEZZO



CAPOLUOGO - CAMPO SPORTIVO

AREA DI ATTESA, DI ACCOGLIENZA E DI AMMASSAMENTO

Localizzazione > periferia Est del concentrico di San Pietro, all'incrocio con le vie Beldì e Roma (I13)

Descrizione > campo di calcio recintato e dotato di spogliatoi, con due aree parcheggio accessibili sia da via Beldì, sia da via Roma

Superficie > 15.000 mq circa

Fondo > le superfici dei parcheggi sono pianeggianti e asfaltate, il campo è inerbito

Accessibilità > consentita anche ai mezzi pesanti, con possibilità di manovra e stoccaggio *containers*

Atterraggio elicotteri > sì

Illuminazione > impianto pubblico

Prese d'acqua potabile > sì

Aree coperte > spogliatoi

AREE EMERGENZA A SAN PIETRO MOSEZZO



ZONA INDUSTRIALE DI SAN PIETRO AREA DI ATTESA, DI ACCOGLIENZA E DI AMMASSAMENTO

Localizzazione > zona industriale di San Pietro, nei pressi della rotonda all'incrocio tra viale dell'Industria, via Verdi e via Biandrate (SP11) (N14)

Descrizione > area verde attrezzata e recintata su una collinetta artificiale; vi si accede dall'area parcheggio che si affaccia direttamente sulla rotonda

Superficie > 25.000 mq circa

Fondo > la superficie del parcheggio è pianeggiante e rivestita con masselli autobloccanti, mentre l'area verde è tenuta a prato

Accessibilità > consentita nel parcheggio a mezzi leggeri (auto, fuoristrada, furgoni, ecc.); la presenza di dissuasori metallici all'ingresso dell'area verde consente l'accesso ai soli pedoni

Atterraggio elicotteri > no

Illuminazione > impianto pubblico

Prese d'acqua potabile > in prossimità

AREE EMERGENZA A SAN PIETRO MOSEZZO



PARCHEGGIO UTENTI AUTOSTRADA USCITA NOVARA OVEST AREA DI AMMASSAMENTO

Localizzazione > in prossimità dell'imbocco dello svincolo autostradale dell'A4, uscita di Novara Ovest (Agognate) (M9)

Descrizione > parcheggio asfaltato e pianeggiante

Superficie > 2.500 mq circa

Fondo > superficie asfaltata e pianeggiante

Accessibilità > consentita anche ai mezzi pesanti, con possibilità di manovra e stoccaggio *containers*

Atterraggio elicotteri > sì

Illuminazione > impianto pubblico





IT-alert

SISTEMA NAZIONALE DI ALLARME PUBBLICO



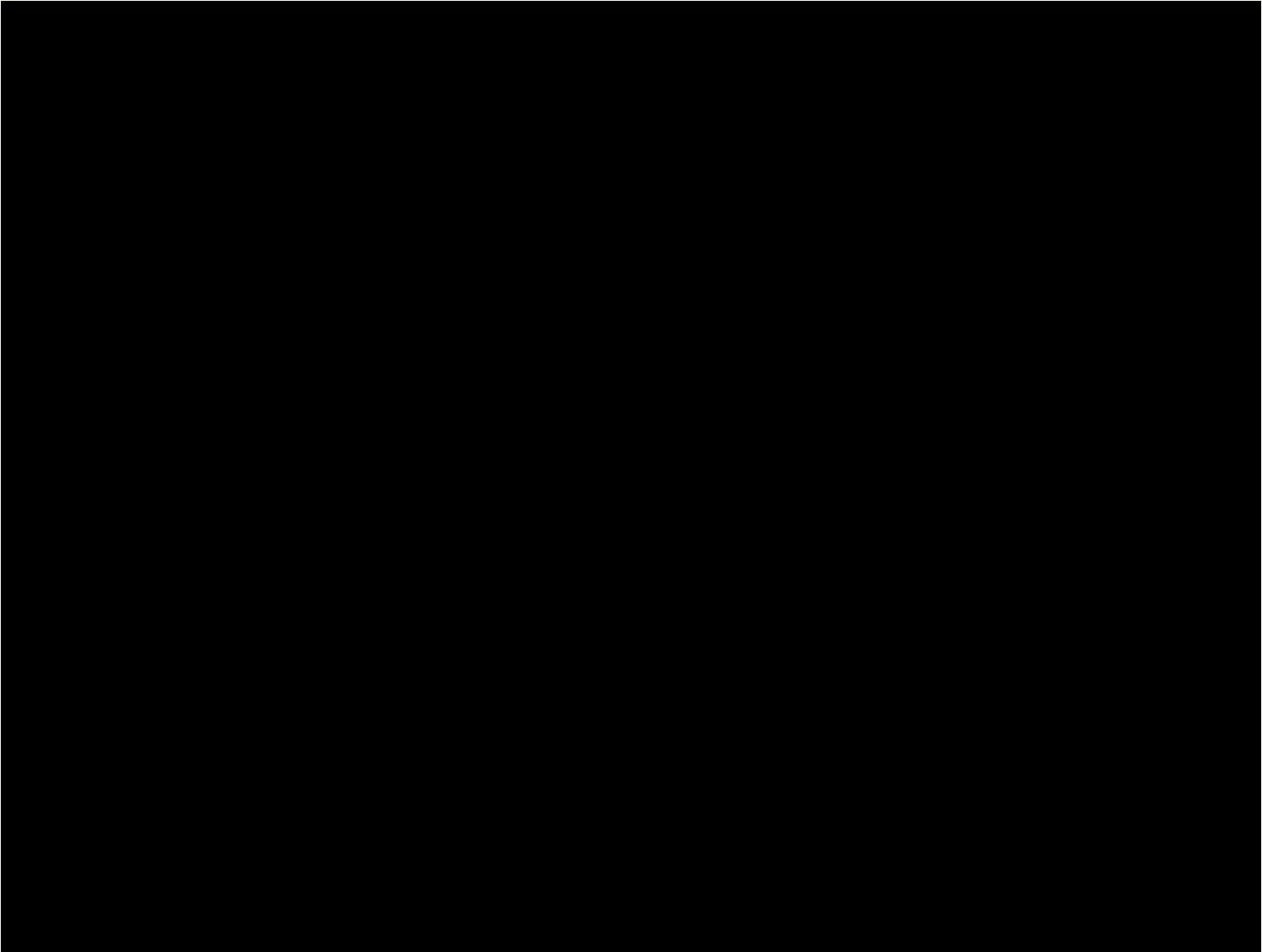
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Giovedì 14 settembre alle **ore 12** i telefoni cellulari di tutto il Piemonte sono stati raggiunti da un **messaggio di test IT-alert**, il nuovo sistema di allarme pubblico nazionale.

Superata la fase di sperimentazione, **IT-alert consentirà di informare direttamente la popolazione in caso di gravi emergenze imminenti o in corso**

Ogni dispositivo mobile connesso alle reti degli operatori di telefonia può ricevere un messaggio "IT-alert": **non è necessario iscriversi né scaricare nessuna applicazione, e il servizio è anonimo e gratuito per gli utenti.**

È importante puntualizzare che **nessun dato personale di chi riceve il messaggio viene in alcun modo trattato** (raccolto, archiviato, consultato, ecc.) dal Dipartimento della Protezione civile e dall'operatore telefonico di riferimento.



REGOLAMENTO DEL GRUPPO VOLONTARI DI P.C. SAN PIETRO MOSEZZO

PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO



REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON
DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE
N. 43 DEL 26 NOVEMBRE 2009



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

REGOLAMENTO DEL GRUPPO VOLONTARI DI P.C. SAN PIETRO MOSEZZO

Art. 1 (costituzione)

È costituito il *Gruppo comunale di volontari di protezione civile di San Pietro Mosezzo* (di seguito nominato *Gruppo*) cui possono aderire cittadini maggiorenni di ambo i sessi, residenti nel territorio comunale, o eccezionalmente nei comuni limitrofi.

Art. 2 (obiettivi)

I volontari di protezione civile prestano la loro opera senza fini di lucro o vantaggi personali a supporto della Civica Amministrazione per esigenze locali di protezione civile nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino delle condizioni di normalità in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi che determinano situazioni di grave messa in pericolo della pubblica incolumità.

Art. 3 (attività)

Le attività di protezione civile svolte dal volontariato comunale di protezione civile sono considerate a tutti gli effetti esercizio di un servizio di pubblica necessità.

Il volontariato comunale di protezione civile è diretto dal *Sindaco* e collabora con gli Uffici Comunali nell'espletamento delle attività di protezione civile e di quelle connesse con le iniziative di tutela del territorio per la sicurezza pubblica e privata.

Il *Gruppo* opera sempre su esplicita disposizione del *Sindaco* e sotto la visione del *Coordinatore del Gruppo*.

Gli studi di programmazione delle attività e di acquisizione di mezzi e attrezzature del *Gruppo* devono essere proposti e sottoposti a valutazione in sede di *Comitato Comunale di Protezione Civile*, che ha il compito di tracciare gli indirizzi e gli obiettivi attraverso gli strumenti di pianificazione di protezione civile.

Si elencano di seguito le principali attività che potranno essere svolte dal volontariato comunale di protezione civile da prestare alla struttura comunale di protezione civile:

- supporto nelle attività di previsione e prevenzione di protezione civile, comprese eventuali attività di manutenzione del territorio atte a prevenire l'insorgere di situazioni di pericolo;
- supporto nelle attività di informazione (preventiva e di emergenza) alla popolazione;
- monitoraggio e ricognizioni sul territorio in situazioni di allerta meteo;
- supporto logistico alle squadre di intervento in situazioni di calamità (*Vigili del Fuoco*, *118*, *Forze dell'Ordine*, ecc.);
- supporto alla *Polizia Municipale* e alle *Forze dell'Ordine*, nel caso di eventi che pregiudicano la circolazione stradale, per la deviazione e la gestione del traffico veicolare;
- supporto nell'allestimento delle aree di emergenza;



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

2/6

- supporto nelle operazioni di ricovero e accoglienza della popolazione;
- supporto agli *Uffici Comunali* nella fase di post-emergenza;
- supporto nella gestione di *'Grandi Eventi'* sul territorio comunale.

Solo nelle situazioni in cui il territorio di *San Pietro Mosezzo* non sia interessato da alcun evento emergenziale e previa autorizzazione del *Sindaco*, il *Gruppo* potrà essere impiegato per brevi periodi in interventi esterni al territorio comunale. In tali situazioni, la direzione e il coordinamento delle attività e il rimborso delle spese, dipenderanno dalle Autorità sovracomunali competenti.

Art. 4 (compiti del Sindaco)

Il *Sindaco*, in ottemperanza all'Art. 15 della L. 225/1992 e ai sensi degli Artt. 11 e 19 della L.R. 7/2003, nella sua qualità di Autorità comunale di protezione civile è responsabile unico del *Gruppo*, garante del rispetto e della osservanza del presente regolamento e pertanto:

- accetta le domande di adesione al *Gruppo*;
- ratifica la nomina del *Coordinatore del Gruppo*;
- dispone l'attivazione e l'eventuale utilizzo del *Gruppo*;
- garantisce la continuità amministrativa ed operativa del *Gruppo*;
- dispone, con opportuno provvedimento motivato, sanzioni disciplinari e in casi estremi anche l'eventuale scioglimento del *Gruppo*;
- in caso di necessità, ha facoltà di delegare formalmente le proprie funzioni di responsabile unico del *Gruppo* ad uno dei membri del *Comitato Comunale di Protezione Civile*.

Art. 5 (compiti del Coordinatore del Gruppo)

Il *Coordinatore del Gruppo* viene nominato dal *Sindaco* ed ha il compito di armonizzare le iniziative del *Gruppo* che sovrintende durante il suo normale funzionamento ed è pertanto:

- referente delle attività del *Gruppo* presso l'Amministrazione comunale, nonché rappresentante del *Gruppo* qualora convocato presso il *Comitato Comunale di Protezione Civile* e/o presso l'*Unità di Crisi Comunale*;
- portavoce del *Gruppo* presso l'Amministrazione comunale e tramite tra il *Sindaco* e i volontari del *Gruppo* nell'impartire le disposizioni necessarie per gestire le attività di supporto;
- responsabile, unitamente al *Sindaco*, dell'assegnazione dei compiti ai singoli volontari del *Gruppo*, in funzione delle esperienze maturate in protezione civile e delle disponibilità di ciascuno.

Particolare cura deve essere posta dal *Coordinatore del Gruppo* nelle modalità di coinvolgimento e di partecipazione dei volontari del *Gruppo* che, per età o per altre cause, non sono in condizione di garantire una piena operatività.



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

3/6



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

REGOLAMENTO DEL GRUPPO VOLONTARI DI P.C. SAN PIETRO MOSEZZO

Art. 6 (criteri di iscrizione e ammissione)

L'ammissione al *Gruppo* è subordinata alla presentazione di apposita domanda e all'accettazione della stessa da parte del *Sindaco*.

I volontari ammessi:

- dichiarano di non aver riportato condanne penali, di non aver conoscenza di procedimenti penali in corso a proprio carico e di non essere destinatari di misure di sicurezza o misure di prevenzione;
- dichiarano altresì di non essere stati espulsi dalle Forze Armate, dai Corpi militarmente organizzati o da Organizzazioni di volontariato, né destituiti dai pubblici uffici;
- sono dotati di tesserino di riconoscimento che certifica le generalità, l'appartenenza, la qualifica e ogni altra informazione ritenuta utile ed opportuna per operare a tutela e nel rispetto del servizio svolto alla popolazione.

Sarà compito del Comune individuare le forme più opportune per incentivare l'adesione dei cittadini al *Gruppo* e proporre iniziative finalizzate a mantenere attiva la struttura comunale di volontariato di protezione civile.

Art. 7 (addestramento)

Gli aderenti al *Gruppo*, previa valutazione del *Comitato Comunale di Protezione Civile* e autorizzazione del *Sindaco*, possono seguire corsi di addestramento e di aggiornamento, partecipare a esercitazioni e manifestazioni di protezione civile proposti dalle strutture appartenenti al Servizio nazionale della protezione civile nonché dal *Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile di Novara* che dovrà essere sempre informato dei programmi comunali di formazione e addestramento dei volontari.

Art. 8 (specializzazioni)

All'interno del *Gruppo* si possono organizzare *Unità Operative Specializzate* in relazione ai principali rischi cui il territorio è soggetto, alle necessità operative stabilite in sede di *Comitato Comunale di Protezione Civile* e nella pianificazione di protezione civile.

Art. 9 (doveri)

I volontari di protezione civile sono tenuti a partecipare alle attività menzionate nell'Art. 3 con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Art. 10 (diritti)

Al *Gruppo* può essere concesso:

- dal *Dipartimento nazionale della protezione civile*, previa iscrizione nell'elenco nazionale e nei limiti degli stanziamenti previsti in bilancio, contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi, nonché al il miglioramento della



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

4/6

preparazione tecnica e la formazione dei cittadini, ai sensi dell'Art. 2 del D.P.R. 194/2001;

- dalla *Regione Piemonte*, previa emanazione del relativo bando e nei limiti degli stanziamenti previsti in bilancio, contributi per le attività di protezione civile effettuate dagli Enti Locali ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 7/2003.

Ai volontari di protezione civile, inoltre, saranno garantiti, nei limiti della copertura di bilancio, ai sensi degli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001 i seguenti benefici:

- a. mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b. mantenimento del trattamento economico e previdenziale per tutto il periodo di impiego;
- c. mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro stesso al quale, qualora ne faccia richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati ai lavoratori. Qualora si tratti di lavoratori autonomi, potrà essere valutata la possibilità di concedere un contributo commisurato al mancato reddito per il periodo d'impiego;
- d. i volontari di protezione civile devono essere dotati di copertura assicurativa. I componenti del *Gruppo* sono coperti, durante l'impiego autorizzato, da assicurazione secondo le modalità previste dall'Art. 4 della L. 266/1991;
- e. rilascio a richiesta, per gli studenti universitari o delle scuole medie superiori già maggiorenni e impiegati in attività di protezione civile, di una giustificazione da presentare al responsabile della struttura universitaria o scolastica;
- f. rimborso delle spese sostenute sulla base di idonea documentazione giustificativa (fatture, denunce alle Autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche, ecc.), previa preventiva autorizzazione e successivo accertamento del *Comitato Comunale di Protezione Civile*. Su parere del *Comitato Comunale di Protezione Civile*, il *Sindaco* provvede a rimborsare le spese documentate entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti.

Art. 11 (provvedimenti disciplinari)

Il *Sindaco* è garante del rispetto e dell'osservanza del presente regolamento. L'accettazione e il rispetto del regolamento condizionano l'appartenenza al *Gruppo*.

A tutela del valore etico e morale dell'iniziativa, gli aderenti al *Gruppo* si impegnano a partecipare alle attività di protezione civile, con lealtà, senso di responsabilità, totale gratuità e spirito di collaborazione.

Essi non possono svolgere nelle vesti di volontari di protezione civile alcuna attività che contrasti con i valori e le finalità sopra indicate.

Le eventuali infrazioni ai principi sopra descritti da parte degli appartenenti al *Gruppo*, saranno valutate dal *Sindaco* e potranno comportare provvedimenti disciplinari che possono constare in:

- a. Richiamo scritto;



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

5/6



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

REGOLAMENTO DEL GRUPPO VOLONTARI DI P.C. SAN PIETRO MOSEZZO

- b. Sospensione (temporanea o precauzionale);
- c. Espulsione.

Fatto salvo che per tali comportamenti non si riscontrino illeciti penali o danni patrimoniali per cui valgono le norme di legge su detta responsabilità.
Avverso al procedimento può essere proposto ricorso in sede amministrativa.

Art. 12 (albo del volontariato)

Presso la *Segreteria del Comune* è costituito l'*Albo Comunale del Volontariato di Protezione Civile*, suddiviso in due sezioni:

- sez. a) comprendente i singoli cittadini per concorrere a costituire il *Gruppo* di cui all'art.1;
- sez. b) comprendente le Associazioni, i Gruppi Organizzati e gli Enti operanti sul territorio di *San Pietro Mosezzo* che chiedono di partecipare anche ad una sola delle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

Il Comune inoltrerà richiesta di inserimento del *Gruppo* di cui all'art.1 nell'*Elenco Nazionale delle Associazioni di Volontariato al Dipartimento della Protezione Civile*.

L'adesione collettiva di Associazioni, Gruppi Organizzati ed Enti deve essere accompagnata dai nominativi dei soggetti interessati, dall'indicazione del responsabile e da quant'altro ritenuto utile ai fini della conoscenza dell'organizzazione stessa.

Si precisa che le attività di protezione civile svolte dal volontario comunale sono disciplinate dall'art. 3 del presente regolamento.

Art. 13 (notificazione del regolamento)

Copia del presente regolamento sarà notificata al *Presidente della Giunta Regionale*, al *Presidente della Provincia* ed al *Prefetto della Provincia di Novara*.

Art. 14 (rinvio)

Per quanto non è espressamente previsto nel presente regolamento, si rinvia alle norme vigenti in materia di Volontariato di protezione civile.

Art. 15 (entrata in vigore)

Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio.



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

6/6

**Comune di San Pietro Mosezzo**

Cerca nel sito

Servizi ▾L'Amministrazione ▾Vivere il Comune ▾Linea diretta ▾

Home / L'Amministrazione / Atti e Pubblicazioni / Regolamenti

Regolamenti

"REGOLE GENERALI PER IL PASSAGGIO DIRETTO DI PERSONALE TRA AMMINISTRAZIONI DIVERSE"

"REGOLE GENERALI PER IL PASSAGGIO DIRETTO DI PERSONALE TRA AMMINISTRAZIONI DIVERSE"

 [59 - allegato.pdf](#) [pdf 112,91 Kb - 30/08/2017]

AVVISO DI DEPOSITO DI REGOLAMENTO COMUNALE

REGOLAMENTO COMUNALE METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI ECONOMICI DA ATTRIBUIRE ALLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE.

 [Avviso regolamento posizioni o.pdf](#) [pdf 297,45 Kb - 03/08/2017]

Atti e Pubblicazioni

- Albo pretorio
- Delibere
- Determine
- Ordinanze
- Regolamenti**

REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Regolamento per l'adesione al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e per il suo funzionamento

 **REGOLAMENTO COMUNALE PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E COSTITUZIONE GRUPPO COMUNALE DEL CC 43 2009.pdf** [pdf 2,22 Mb - 03/05/2021]**REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLA VIDEOSORVEGLIANZA SUL TERRITORIO COMUNALE (TESTO MODIFICATO)**

Regolamento per la videosorveglianza con le modificazioni inserite con Del C.C. n. 26 del 28.11.2022

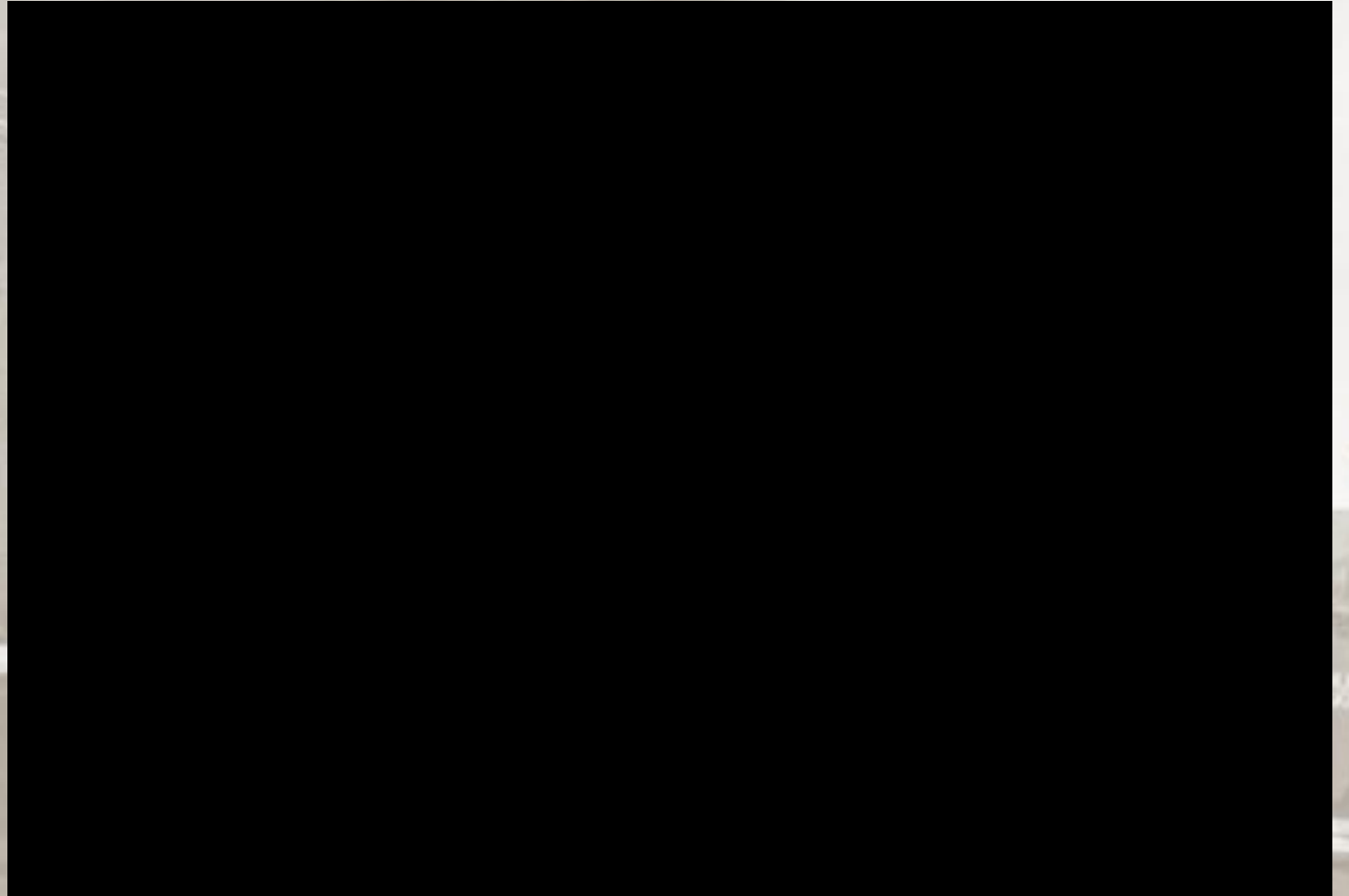
 [Regolamento Videosorveglianza Del CC 28112022.pdf](#) [pdf 222,04 Kb - 08/02/2023]**REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLA VIDEOSORVEGLIANZA SUL TERRITORIO COMUNALE Approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 36 del 30.11.2020 - MODIFICATO DALLA DEL C.C. 26 DEL 28.11.2022** [REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLA VIDEOSORVEGLIANZA SUL TERRITORIO COMUNALE](#) [pdf 238,64 Kb - 08/02/2021]

GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Kemi s.r.l.

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2023

Incendio azienda Kemi Srl,
con sede nel comune di San
Pietro Mosezzo (NO)
produce vernici, coloranti
industriali e solventi



DOMANDE?



IMPEGNO FORMAZIONE PROFESSIONALITA'



GRAZIE A TUTTI...



GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

